



Rassegna Stampa del 29/01/2019



La Sanità

Malati in trasferta la Regione rivendica 10 milioni di crediti

►Pazienti stranieri o non residenti ►Ma il vero nodo da sciogliere è allarme per i mancati incassi è l'aggiornamento informatico

IL CASO

Ettore Mautone

Turisti, stranieri, italiani residenti all'estero o in altre regioni e studenti soggiornanti in Campania con i loro familiari: quasi sempre cittadini fantasma per il servizio sanitario regionale. Migliaia di prestazioni cliniche rese in urgenza, in pronto soccorso o per ricoveri, ma anche dalle guardie mediche o dal medico di famiglia, non sono registrate. Al palo resta dunque l'incasso per le compensazioni tra Regioni, tra Stati o tramite i sistemi assicurativi. Non c'è una stima certa, perché non ci sono i flus-

sive compensazioni. In realtà queste ricette vanno perse perché da quando vige il flusso informatico tra medici, Asl e farmacie, non c'è più il personale che si occupa di analizzare i documenti cartacei. In altri casi non viene invece richiesta la tessera sanitaria, rendendo difficile identificare il paziente e la Regione e l'ente finale destinatario della fattura. Nei pronto soccorso e nei ricoveri infine, nelle schede di dimissione ospedaliera, non esiste una schermata in grado di registrare tali accessi e tali prestazioni finiscono (impropriamente) nel calderone degli "stranieri temporaneamente presenti" (Stp in sigla). Più che i

pazienti sono così i costi a diventare clandestini in quanto non tracciati e sottratti al calcolo dell'assegnazione della corrispondente quota del fondo sanitario nazionale comunque non soggetti a compensazione tra Regioni. Oppure non riscossi dai Paesi esteri di provenienza dei turisti.

IL "BUCO"

Tra queste inadempienze è quasi totale l'inutilizzo del formulario «SI» codice rilasciato ai cittadini nati e residenti in Italia che però percepiscono una pensione da Paesi dell'Ue. La Regione, su sollecitazione della struttura commissariale, al momen-

to si sta lavorando sulle procedure per registrare i dati utili al recupero crediti. Ma il nodo da sciogliere è l'aggiornamento dei sistemi informatici. In molti casi manca infatti la maschera per la registrazione del dato. È infine in atto una procedura, attivata dalla Direzione regionale tutela della Salute, per l'identificazione di questi cittadini e il rilascio di una tessera "asteriscata". Nell'arco dei prossimi mesi questo lavoro dovrebbe consentire di svoltare sulla registrazione dei flussi mettendo nel piatto dell'assistenza una preziosa manciata di milioni di euro ogni anno.



IL PRONTO SOCCORSO Un ricovero al Cardarelli

si, ma la Campania stima un mancato incasso di decine di milioni di euro annui. Il bug è nel sistema di registrazione delle dimissioni.

LA REGIONE

L'Ente di Palazzo Santa Lucia, nell'ultimo anno e mezzo, è corso ai ripari e ha messo in moto una serie di controlli e verifiche incrociate attivando anche il pool degli ispettori regionali. Le verifiche, iniziate negli ospedali delle località a maggior flusso turistico, hanno fatto emergere con evidenza un nodo pressoché misconosciuto. Basta pensare alle guardie mediche e alle guardie turistiche: se non utilizzano la ricetta dematerializzata, questi camici bianchi annotano sul retro della vecchia ricetta rossa, negli appositi spazi, tutti i dati del paziente per consentire le succes-

**QUASI TOTALMENTE
INUTILIZZATO
IL FORMULARIO "SI"
PER I CITTADINI
CHE PERCEPISCONO
PENSIONI ESTERE**

LE TENSIONI

Giuliana Covella

Da oltre trent'anni è un monumento al degrado nel Rione Luzzatti, circondato da una «muraaglia» di mattoni per impedire ulteriori cedimenti. Ma il futuro per l'ex cinema Rivoli di via Leonardo Murialdo si prospetta positivo, stando a quanto promesso dal presidente della Regione Vincenzo De Luca: un poliambulatorio dell'Asl Napoli 1 con un investimento di 2 milioni di euro che, nella vecchia sala abbandonata, prevede anche un piccolo centro sociale per anziani. L'annuncio a margine dell'inaugurazione dell'opera di street art ispirata all'Amica geniale sulla facciata della Biblioteca Andreoli. Non sono mancate le proteste: quella dei lavoratori Apu (Attività di pubblica utilità), che hanno contestato De Luca per «non essersi preoccupato che 2.600 dipendenti sono senza contratto da sei mesi». «Vergognati» hanno urlato i ribelli, senza risparmiare critiche al Pd che «puzza

«Qui un poliambulatorio dell'Asl» De Luca fa tappa al rione Luzzatti l'ira dei disoccupati: noi dimenticati

di morto». Il governatore è andato via scortato.

L'ANNUNCIO

L'installazione realizzata da Eduardo Castaldo, fotografo di scena della fiction, raffigura le due bambine protagoniste della tetralogia di Elena Ferrante, la maestra Oliviero e il professor Ferraro. Al taglio del nastro De Luca, intervenuto con il presidente della Fondazione Polis Don Tonino Palmese e gli assessori all'Istruzione Lucia Fortini e alla Sicurezza Franco Roberti, ha ribadito che «a Napoli ci sono tanti problemi, ma anche tante energie positive. La cultura in particolare è strumento di resistenza contro la violenza ed è ciò che vogliamo fare riqualficando l'ex cinema Rivoli». «Questi - ha aggiunto - sono impegni che manterremo per rispettare i cittadini». «L'impegno di De Luca è con-

Le eccellenze

Corcione docente ai corsi di Strasburgo

A partire da quest'anno, il professor Francesco Corcione (nella foto) - da dicembre ordinario di chirurgia generale al policlinico della Federico II - è stato nominato responsabile degli insegnamenti di chirurgia mininvasiva colo-rettale nell'ambito dei corsi intensivi «Minimally Invasive General Surgery» che si terranno all'Ircard di Strasburgo tre volte durante il 2019.

L'Ircard rappresenta il faro dell'insegnamento laparoscopico nel mondo ed è

meta di centinaia di chirurghi provenienti dai cinque continenti, che ogni anno vanno ad aggiornare le proprie conoscenze, potendosi confrontare con i migliori esperti mondiali, e lavorare su simulatori e su animali con strumenti mininvasivi e robotici. Nei giorni dedicati alla chirurgia laparoscopica colo-rettale il prof. Corcione sarà chairman e relatore delle due sessioni e, in più, eseguirà in diretta tre interventi nell'ambito di questa disciplina.



creto e presto sarà tangibile - affermano i consiglieri comunali David Lebro (La Città), Domenico Palmieri (Napoli Popolare) e Diego Venanzoni (Pd) - dopo anni di inerzia dell'amministrazione comunale finalmente questa zona avrà l'attenzione che merita». «Durante l'iniziativa - si legge in una nota del segretario del circolo di Poggioreale Salvatore Maestrino e del gruppo consiliare Pd della IV Municipalità - De Luca ha comunicato che l'impegno assunto durante l'incontro del 23 aprile 2018 alla presenza del consigliere regionale Gianluca Daniele è stato rispettato».

LA CERIMONIA

Madrine le attrici Ludovica Nasti ed Elisa Del Genio, interpreti di Lila e Lenù nella serie tv, accompagnate da Vittorio Viviani, interprete del maestro Ferraro. «La nostra è stata un'esperienza bellissima. Ora stanno facendo i casting per la nuove serie e siamo curiose di vedere la trasformazione dei nostri personaggi. E ai nostri coetanei diciamo "guardate l'Amica geniale"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sanità

«118», stop al giro degli ospedali

►Gli operatori sulle ambulanze avranno subito il quadro dei posti letto nei Pronto soccorso irpini

►Grazie alla nuova applicazione si ridurranno i tempi d'attesa e l'assistenza sarà molto più rapida

LA SVOLTA

Antonello Plati

Emergenza territoriale: svolta nella gestione del «118». Presto, grazie all'uso di un'applicazione informatica, gli operatori sanitari a bordo delle ambulanze saranno in grado di sapere in tempo reale la disponibilità dei posti letto nei Pronto soccorso di Avellino, Ariano Irpino, Sant'Angelo dei Lombardi e Solofra per scegliere in modo tempestivo e appropriato dove trasportare i malati. Dando seguito a una direttiva della Regione, l'Asl di Avellino ha, infatti, dato il via alla realizzazione di un'interfaccia di integrazione tra il sistema informatico di gestione delle centrali operative dell'Emergenza territoriale e i sistemi di gestione dei Pronto soccorso delle strutture ospedaliere della provincia. Inoltre, gli operatori del 118, in casi che richiedano cure che non possono essere prestate in Irpinia o in altri di particolare gravità e urgenza, avranno accesso anche alle informazioni relative alla disponibilità presso tutte gli altri presidi e aziende ospedaliere della Campania. Insomma, una svolta per i giubbotti arancioni che prestano servizio 24 ore al giorno e sono spesso costretti a percorrere chilometri e chilometri prima di trovare una sistemazione adeguata alle persone in barella. Con l'introduzione dell'applicativo si ridurranno notevolmente i tempi di attesa

NEI CASI GRAVI SARÀ POSSIBILE AVERE INFORMAZIONI ANCHE SULLE DISPONIBILITÀ NELLE ALTRE STRUTTURE CAMPANE

sa ottenendo un duplice beneficio: l'assistenza sarà mirata e più rapida - molte vite umane saranno salvate - e si eviterà di congestionare gli accessi nelle strutture già oberate, come quella di Contrada Amoretta perennemente in crisi proprio a causa del numero elevatissimo di codici in entrata. L'integrazione tra il sistema informatico del 118 e quello di gestione dei Pronto soccorso, come detto, è di livello regionale e tenta di dare piena attuazione alle direttive del Commissario straordinario alla Sanità tese a rendere più agevole e rapido il reperimento delle disponibilità di posti letto ospedalieri. Il primo sollecito da Palazzo Santa Lucia è arrivato a maggio dell'anno scorso, quando la direzione generale per la Tutela della salute ha trasmesso alla manager di via Degli Imbimbo Maria Morgante le informazioni utili alla realizzazione dell'intervento. Di qui, l'acquisizione dei servizi software occorrenti per soddisfare la richiesta e la stesura di un'offerta tecnica. Quindi, la gara di appalto espletata sul Mercato elettronico della pubblica amministrazione (Mepa) tramite una trattativa diretta che ha portato alla selezione della «Santec», azienda avellinese che opera nel mondo dell'informatica e già fornisce servizi all'Asl di Avellino, che per 28mila realizzerà l'interfaccia e offrirà manutenzione e assistenza - anche on line - per 2 anni. Dunque, un netto passo in avanti nell'assistenza territoriale. Resta, invece, in standby il progetto che prevede un Centro unico di prenotazione che metta insieme Azienda sanitaria locale e Azienda ospedaliera «Moscato» per dare una netta sfiorbiata ai tempi di attesa per accedere alle visite specialistiche. Intanto, al «Moscato» - stando agli ultimi dati disponibili - ci vogliono 7 mesi e mezzo per



L'INIZIATIVA
Secondo la Regione la nuova gestione del «118» consentirà di ridurre i tempi di soccorso e di salvare molte più vite umane

una visita di chirurgia vascolare, 5 mesi e mezzo per un'ecografia all'addome e 3 mesi e mezzo per una colonscopia. Non va meglio, nei presidi ospedalieri di pertinenza dell'Asl con 4 mesi per un elettrocardiogramma dinamico o per un test cardiovascolare e fino a 2 mesi per visita gastroenterologica. Il governatore De Luca in materia di liste d'attesa ha più volte ribadito: «Sono sempre più corte rispetto al passato. Oggi, le prestazioni urgenti vengono evase in 24 ore ed entro il 2019 saremo i primi in Italia». Un'accelerata potrebbe darla l'applicazione del nuovo Piano ospedaliero regionale - che dopo essere stato respinto al mittente - ha finalmente ottenuto il placet definitivo da parte del Ministero della Salute. Su questo versante, resta in bilico l'attivazione del reparto di Radioterapia al «Sant'Ottone Frangipane» di Ariano Irpino - contemplato nel Piano ma privo di finanziamenti regionali - per il quale l'Asl attende, sempre da Roma, lo sblocco di risorse per oltre 4 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una sciarpa rosa di 4 chilometri per vincere la sfida con il cancro

L'INIZIATIVA

Maria Stanco

Una lunghissima sciarpa rosa per unire e riscaldare, in un solo abbraccio, tutte le donne che stanno lottando per vincere la loro sfida contro il tumore al seno. La nuova entusiasmante iniziativa promossa dalle Amdos Campane coinvolge centinaia di donne, sia pazienti del senologo Carlo Iannace, tra i promotori dell'iniziativa, sia semplici cittadini che desiderano esprimere solidarietà alle guerriere in rosa. Lo scopo è quello creare una sciarpa da record. Si punta a tessere 4 km di lana ma c'è da scommettere che si raggiungeranno numeri veramente storici. In ogni comune ir-



pino, e non solo, gruppi di donne si sono unite per realizzare pezzi di sciarpa lavorando singolarmente o in gruppo. La regola è solo una: rispettare la larghezza di 20 cm. Non importa la tonalità di rosa. Ciascuna donna, in accordo con i propri gusti e con la propria personalità, potrà sceglierla più chiara o più scura. Il tam tam, come sempre, corre sui social. Sulla pagina «Amdos Campania» è possibile consultare i nomi delle varie associazioni che stanno partecipando, reperire i numeri di telefono delle responsabili e aggiornandosi sulle novità: «La lunga sciarpa - scrivono su Facebook - sarà il simbolo dell'unione di tante donne nella prevenzione, ognuna rappresentata dal proprio pezzo che andrà ad unirsi a tutti gli altri». Con

una richiesta: «Se avete la possibilità di incontrare le vostre amiche, magari bevendo un caffè insieme, o se vi riunite in famiglia, in una domenica fredda come questa, o la sera davanti al camino, unite tutti i pezzi che avete cucito in modo da facilitare il lavoro di chi, poi, dovrà assemblare l'intera opera». Intorno al 1 marzo si tireranno le somme, saranno le volontarie di Lioni ad occuparsene e a rivelare se l'ennesima scommessa delle Guerriere sarà stata vinta. «Sciarpeggiare» è diventato il neologismo più usato da chi, in queste settimane, sta dando il proprio contributo alla sciarpa postando sui social le foto del proprio lavoro. Un piccolo gesto che, al pari della camminata in rosa e di tante altre iniziative messe i piedi durante l'anno, serve a tenere alta l'attenzione sulla cultura della prevenzione. «Mai abbassare la guardia» è questo il motto delle organizzatrici che cercano quotidianamente di motivare l'opinione pubblica. Calore, appartenenza, solidarietà: Sono questi gli hashtag usati per l'ennesima sfida che unirà l'intera regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ariano, il caso radioterapia in consiglio Gambacorta: faremo chiarezza su tutto

LA POLEMICA

Vincenzo Grasso

La sanità ancora in primo piano. Sarà, infatti, prevalentemente dedicata alla vicenda relativa all'avvio del servizio di radioterapia presso l'ospedale «S. Ottone Frangipane» di Ariano la seduta di consiglio comunale convocata per giovedì prossimo. Sarà il sindaco, Domenico Gambacorta, a fare il punto della situazione, ma toccherà sicuramente al manager dell'Asl di Avellino, Maria Morgante, che ha comunicato di voler essere presente ai lavori della seduta consiliare,

IL DEPUTATO DEL M5S MARAIA ACCUSA LA REGIONE DI AVER BLOCCATO IL PROGETTO PER IL FRANGIPANE

di fornire qualche rassicurazione in più sui tempi e modalità relative all'installazione di un servizio sanitario fondamentale per il territorio e per riqualificare il nosocomio ariano vero e proprio ostacolo all'avvio dei lavori all'ospedale di Ariano Irpino. E non solo. Per il Governatore De Luca, insomma, è evidente che senza le risorse previste non si può immaginare alcun necessario intervento di messa in sicurezza di qualsiasi struttura ospedaliera. E come se non bastasse, sulla vicenda c'è anche una dura presa di posizione del parlamentare ariano del Movimento Cinque Stelle, Generoso Maraia, secondo il quale la Regione Campania e l'Asl di Avellino finora avrebbero fatto di tutto per evitare di assicurare all'ospedale ariano il servizio di radioterapia. «Quello che il Movimento 5 Stelle ha scoperto - è la tesi di Maraia - dopo aver esaminato le carte, è che la radioterapia ad Ariano Irpino poteva essere realizzata già nel 2016 o comunque du-

ante questo 2019 appena cominciato». «E' importante - spiega - invece, il sindaco di Ariano Irpino, Domenico Gambacorta - che i cittadini possano assistere ai lavori di una istituzione importante, come il consiglio comunale, aperto a tutti, per comprendere come stanno realmente le cose. Dal 2014 questa amministrazione e questo consiglio hanno posto in essere atti e azioni diretti a garantire il potenziamento dell'ospedale. Sono successivamente arrivati atti amministrativi e impegni di altre istituzioni che ci hanno tranquillizzati; siamo, pertanto, convinti di essere sulla strada giusta. Se a questo punto dovessero venir fuori effettivamente altri problemi, sarebbe opportuno conoscerne le ragioni ed eventuali responsabilità. Ma siamo convinti che non ci troviamo di fronte a questa situazione». Insomma, la presenza ad Ariano Irpino, giovedì prossimo, della manager Morgante fa immaginare, piuttosto, il possibile diradarsi di nebbie attorno a questa vicenda.



LA MANAGER Maria Morgante

da. Anche perché sono stati fatti altri importanti annunci. L'ospedale «S. Ottone Frangipane» non solo deve dotarsi della radioterapia, ma potenziarsi ulteriormente con i reparti di oculistica, otorinolaringoiatria ed urologia. In programma c'è l'allestimento di altri 20 posti letto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA SEDUTA DI GIOVEDÌ PARTECIPERÀ ANCHE LA DIRETTRICE GENERALE DELL'ASL MORGANTE

Potenziati i servizi Asl sul territorio ecco otto nuovi medici da febbraio

FORTORE

Otto nuove assunzioni di personale medico a tempo indeterminato, per le branche di Psicologia e Reumatologia, per potenziare i servizi erogati dall'Asl. Sono sei in tutto, le psicologhe reclutate dal management dell'azienda sanitaria, che, a far data dal primo febbraio, saranno destinate al carcere di Capodimonte e al servizio di Neuropsichiatria infantile dipartimentale. Si tratta di, Annalisa Esposito e Filomena Speranza, destinatarie di incarico a tempo indeterminato, rispettivamente, presso l'unità di Dipendenze Patologiche e presso il dipartimento di salute mentale, per attività da svolgere all'interno della casa circondariale, mentre, Assunta Scotto D'Aniello, Antonella Pallotta, Maria Mastrodonardo e Anna Tecce, saranno destinate al centro di salute mentale dell'età evolutiva. Contestualmente, Annalisa Mantelli e Arcangela Marucci, sempre con decorrenza dal primo febbraio, svolgeranno servizio specialistico per la branca di Reumatolo-



L'ENTE La sede dell'Azienda sanitaria locale a Benevento

gia. La dottoressa Mantelli presterà servizio presso i distretti sanitari di Benevento e Telesse Terme e la Marcucci nella sede di San Bartolomeo in Galdo, del distretto sanitario Alto Sannio Fortore.

Le nuove assunzioni, hanno lo scopo di colmare le carenze di personale medico in vari ambiti, che si trascinano ormai da circa un decennio e che hanno determinato non poche difficoltà per l'erogazione dei servizi essenziali di assistenza. Una rimodulazione che, nei prossimi mesi, investirà tutti i settori perché in seguito all'approvazione, da parte della Regione, del nuovo piano

triennale 2018/2020, è previsto il reclutamento di 41 nuove unità.

Nella stessa prospettiva, è stato approvato il progetto di fattibilità tecnico economica per la demolizione e la ricostruzione dell'immobile di via Colombo a Telesse Terme, da destinare a sede del Serd, di un centro per le ludopatie e di un poliambulatorio distrettuale. La spesa prevista è di 2,5 milioni con finanziamenti Por Fesr Campania 2014/2020. Intanto, è stato indetto avviso interno per titoli e colloqui, per la costituzione di una classifica di candidati per l'incarico di direttore delle strutture complesse di: programmazione e coordinamento attività assistenziali, programmazione e controllo di gestione, prevenzione e protezione. Per dare continuità al servizio Ivg (interruzione volontaria gravidanza) del Rummo, la direzione dell'azienda sanitaria, ha autorizzato il dirigente medico, Marcello Minutolo, in servizio presso l'Asl, a prestare la propria opera presso l'azienda ospedaliera, fino al 30 giugno 2019.

L.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sanità, i nodi

Ruggi, accessi record al pronto soccorso arrivano 16 medici

►Pronta la graduatoria finale: nominati gli specialisti che gestiranno le emergenze nei quattro presidi sanitari

Sabino Russo

In arrivo sedici medici per il pronto soccorso. Stilata la graduatoria finale del bando di concorso per la nomina degli specialisti d'accettazione e d'urgenza. Prima risposta dunque, al reparto dell'ospedale Ruggi, il primo in Campania per accessi, così come degli altri quattro presidi ospedalieri dell'azienda sanitaria, alle prese da diverse settimane con un boom di arrivi, che hanno reso necessario l'istituzione di un tavolo tecnico permanente da parte del manager Giuseppe Longo.

IPRESIDI

A Salerno, tra pronto soccorso, osservazione breve intensiva, che insieme formano una sola struttura complessa, e medicina d'urgenza, sono presenti in organico 16-17 camici bianchi. Solo per pronto soccorso e Obi invece, secondo gli standard minimi richiesti, i medici dovrebbero essere almeno 25. A oggi però, considerando che fra i medici di tutte le strutture alcuni sono esonerati dai turni di guar-

dia, due sono specialisti ambulatoriali e uno con avviso pubblico, la situazione ancora più difficile di quella che sembra. La speranza è che i sedici specialisti in arrivo, possano finalmente dare una boccata d'ossigeno a tutti gli operatori, dopo che nei mesi scorsi era stato già indetto un concorso e assunto dieci medici, molti dei quali però avevano preferito altre strade, perché la vita del pronto soccorso è davvero difficile. «Finalmente è stato pubblicato il concorso per i 16 posti di medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza - spiega Angelo Gerbasio, direttore sanitario del presidio Ruggi - Dovremmo sopprimerne, così, al-

meno in parte, alle esigenze dei quattro pronto soccorso dell'azienda». Proprio alcuni giorni fa le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil avevano denunciato la presenza di «un solo medico con 53 accessi, così come 83 arrivi simultanei, di cui 8 in codice rosso, senza avere i lettini a disposizione per accoglierli», invitando la direzione strategica ad aumentare i posti letto in osservazione breve intensiva e ad adeguare la dotazione organica in forza al reparto, aggiungendosi alle contromisure già adottate dal direttore generale Longo: blocco dei ricoveri programmati e aumento dei posti letto nei reparti interessa-



L'OSPEDALE Il Ruggi e il manager Longo: da settimane il presidio con il maggior numero di accessi in Campania era in grave sofferenza

ti. Quello dell'azienda ospedaliera, per volume di arrivi, è il primo soccorso della Campania, con 95mila accessi annui in via San Leonardo (17 mila in più rispetto al 2017) e 140 mila complessivi tra tutti i plessi, staccando ancora il Cardarelli, fermo a

85mila. Per questo motivo, oltre al rafforzamento delle unità lavorative e al tavolo tecnico permanente, si è pensato anche all'introduzione del bed manager, che avrà il compito di garantire un'adatta movimentazione del paziente, dall'ammis-

sione alla dimissione, creando le condizioni per usare al meglio tutti i posti letto disponibili nella struttura.

IL MONITORAGGIO

Nello specifico, interverrà: nel monitoraggio dei ricoveri in acuto dal pronto soccorso verso i reparti di degenza ordinaria; nella gestione dei posti letto, agendo secondo la domanda giornaliera, chiudendo i posti letto non disponibili, oppure programmando la riapertura concordandola preventivamente con il reparto; nello sfollamento dei pazienti delle aree critiche, disponendo il trasferimento verso le altre degenze per acuti; nello sfollamento del pronto soccorso; tale attività si concretizza nell'allocazione dei pazienti nei diversi reparti, sulla base di disponibilità giornaliere concordate. Nel caso in cui i posti letto non fossero sufficienti a esaurire le richieste, il bed manager provvederà all'attuazione di misure straordinarie, attraverso la richiesta di posti letto aggiuntivi.

Carmela Santi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Vallo della Lucania

In calo i donatori di sangue, nuova tecnica raddoppia le «risorse»

Emergenza sangue in tutta la provincia di Salerno. Dal Cilento al Vallo di Diano all'Agro nocerinese Sarnese dalle strutture sanitarie arrivano gli appelli a donare. In linea con la media nazionale anche nel Salernitano si registra, al momento, un calo delle donazioni soprattutto da parte dei giovani fra i 20 e i 30 anni. Dai sanitari e dalle diverse associazioni territoriali arrivano quindi gli inviti a recarsi presso gli appositi centri trasfusionali per compiere un piccolo ma

grande gesto di generosità. A tal proposito una importante novità arriva dall'ospedale San Luca di Vallo della Lucania, centro di riferimento regionale, dove da qualche giorno è possibile effettuare la donazione in aferesi. Ad annunciarlo il responsabile del reparto, Giulio Feola. «L'aferesi è una tecnica moderna di donazione - spiega - che permette di estrarre dal sangue solo alcuni componenti selezionati (come il plasma o le piastrine), restituendo altresì tutti gli altri elementi al

donatore stesso». La nuova tecnica affiancherà la donazione tradizionale che da anni viene effettuata presso il San Luca di Vallo. Il reparto è stato aperto quasi trent'anni fa e serve gli utenti della struttura ospedaliera e le cliniche private di Vallo e Agropoli. Con la nuova tecnica si spera di aumentare il numero dei donatori per soddisfare le esigenze del Cilento. «Con il metodo dell'aferesi - spiega il dottore Feola - il sangue viene estratto in maniera tradizionale ed è

poi immesso in un circuito sterile. Qui, mediante un processo di centrifugazione e filtrazione, vengono separati gli emocomponenti desiderati: plasma e piastrine. I globuli rossi, che contengono il ferro l'emoglobina, vengono invece restituiti al donatore». Da una donazione di sangue intero si può estrarre solo una piccola quantità di piastrine, insufficienti a coprire il fabbisogno di un malato adulto. In aferesi invece si riesce a isolare una quantità di piastrine per due adulti.

**I SINDACATI:
UN SOLO ADDETTO
IN REPARTO
PER 53 ARRIVI
IL MANAGER: STOP
AI RICOVERI D'ELEZIONE**

«Morto in ospedale, nessun errore» 27 medici verso l'archiviazione

IL CASO

Viviana De Vita

Un'infezione polmonare causata da batteri ospedalieri contratti nelle tre strutture sanitarie in cui è stato ricoverato. Sono le conclusioni dei medici legali Antonio Romito e Giovanni Zotti a mettere nero su bianco sul decesso di Raffaele Pastore, il 71enne di Maiori morto lo scorso 28 luglio nel reparto malattie infettive del Ruggi per una

complicanza legata a un intervento cardiaco effettuato due mesi prima in una clinica di Mercogliano. Esclusa ogni imperizia da parte dei sanitari che hanno eseguito l'intervento, le cause del decesso sono da ascrivere a sepsi sopraggiunta nel corso della degenza del paziente, all'interno di tutte e tre le strutture in cui è stato ricoverato. Proprio sulla base di queste conclusioni il pm Roberto Penna ha avanzato richiesta di archiviazione per i 27 sanitari indagati. Si tratta di dodici sanitari del Ruggi, die-

ci della clinica Montevergine di Mercogliano dove è stato effettuato l'intervento e cinque del centro riabilitativo dell'ospedale Criscuolo/don Gnocchi di Sant'Angelo dei Lombardi dove l'uomo era stato trasferito l'8 giugno prima di finire in gravissime condizioni al nosocomio di via San Leonardo. A carico degli indagati, rappresentati dagli avvocati Carmine Giovine, Silverio Sica, Olindo Preziosi e Vito Mennella, è stata esclusa ogni responsabilità in ordine all'intervento, eseguito correttamente. Immediata la richiesta di opposizione avanzata dal legale della famiglia Pastore, Vincenzo Rispoli, che pone l'accento «sull'irragionevole esposizione del paziente a rischio non ammissibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Umberto I escluso dalla rete «ictus» rischio declassamento

►La struttura non è più un hub ma è classificata come spoke
Terapia neonatale, gli infermieri chiedono di cambiare reparto

nocera inferiore

Nello Ferrigno

L'Umberto I rischia davvero di essere ridimensionato. E il processo sarebbe già in atto se si tiene conto dell'esclusione dell'ospedale di Nocera Inferiore dalla rete di emergenza dell'ictus. Lo sostiene Biagio Tomasco, responsabile provinciale del Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche. Le sue

considerazioni sono contenute in una più vasta relazione che esplicita le osservazioni del sindacato in merito al Piano ospedaliero regionale riferito alla provincia di Salerno. Tomasco prende spunto dalla rete dell'ictus. «L'ospedale nocerino - ha scritto in una nota inviata alla Regione Campania - ha perso l'hub nella rete ictus, essendo stato classificato come spoke, il che risulta deleterio tanto per l'Asl Salerno, che per l'azienda ospedaliera universitaria Ruggi d'Aragona, che in questo modo si vedrà costretta a dover dare risposte ad un'intera provincia in un contesto già di per sé critico, viste le note difficoltà dell'ospedale salernitano, in tema di carenza di personale».

LA FERITA

Tomasco riapre una ferita non rimarginata, che è quella del mancato riconoscimento dell'ospedale nocerino come Dea di secondo livello «nonostante annunci e promesse fatte in occasioni di cerimonie ed inaugurazioni. Eppure - scrive il sindacalista - il parametro individuato del decreto ministeriale 70/2015, ovvero il bacino di utenza compreso tra 600 mila e un milione e 200 mila abitanti, permetteva tale individuazione, così come ha consentito di individuare i Dea di primo livello». Tomasco mette in gioco anche il numero di Dea di primo livello approvato nel piano regionale. «Considerato il numero di residenti della provincia salernitana (1.106.506 abitanti) - ha spiegato il rappresentante provinciale del Nursind - si potevano attivare sino ad un massimo di Dea di primo livello, invece sono sei: Sapri, Sarno e Polla che vanno ad aggiungersi a quelli già esistenti di Nocera, Vallo della

Lucania, Battaglia-Eboli-Roccapispide. Tanto fa sorgere una domanda, tra i sei Dea di primo livello attivati, due risultano essere ridondanti, quindi vorremmo capire quali di questi rischi un domani di essere declassato?». Un altro esempio sul possibile ridimensionamento dell'Umberto I arriva dalla situazione che si è venuta a creare nella divisione di Terapia intensiva neonatale. Il personale infermieristico ha chiesto il trasferimento in bloc-

co a causa di alcuni ordini di servizio che sposterebbero alcuni di loro ad effettuare prestazioni nel nido del reparto di ginecologia e ostetricia. «È il segnale - sostiene un operatore della Tin - che si vuole ridurre l'attività di questo reparto». Dai vertici aziendali e ospedalieri viene, però, bocciata una simile ipotesi, si tratta di un'emergenza dovuta alla carenza del personale, problema presente ovunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bimba di 9 mesi muore dopo due ricoveri: il pm ordina l'autopsia

LA TRAGEDIA

Vincenzo Ammalianto

La chiamata al 118 parte da Pescopagano alle 9.32. L'ambulanza trasporta la neonata al Pronto soccorso di Sessa Aurunca. Alle 10 e 5 minuti è presa in carico in terapia intensiva.

Le sue condizioni sono critiche, è in crisi respiratoria e ha un battito cardiaco debolissimo. Contemporaneamente, la centrale operativa delle emergenze si mette alla ricerca di un posto in un ospedale con reparto specializzato per casi simili. Alle 13 l'ambulanza che dovrebbe trasferirla in un nosocomio pediatrico atterra nell'eliporto dell'ospedale di Sessa, ma pressappoco nello stesso momento la piccola muore per arresto cardiocircolatorio. Questa la cronaca saliente di una morte assurda, di una bimba che la settimana prossima avrebbe raggiunto il decimo mese di vita. La neonata viveva a Castel Volturno con genitori immigrati ghanesi con regolare permesso di soggiorno.



Nata in Italia, prima di ieri non aveva mai avuto alcun problema di salute, almeno apparente. Tuttavia, ieri mattina la mamma si è accorta che aveva difficoltà a respirare. Ha avvisato il marito in convalida per un grave incidente stradale cui è stato vittima lungo la via Domiziana. In preda al panico il primo numero di telefono che hanno composto per chiedere aiuto è stato quello dei missionari comboniani del

Villaggio Agricolo. Sono stati i religiosi a chiamare il 118. Subito dopo la corsa in ospedale, purtroppo rilevata inutile. E mentre la bambina lottava ancora fra la vita e la morte, la polizia del commissariato di Sessa Aurunca ha iniziato a indagare sul caso. Un particolare anomalo, infatti, ha insospettito i sanitari, che hanno poi avvisato gli agenti di polizia: la neonata all'arrivo al pronto soccorso è stata trovata

interamente bagnata. Alla specifica domanda degli agenti di polizia, la mamma ha raccontato che in preda al panico, quando ha visto la figlia esaminate ha provato a rianimarla lanciandole dell'acqua sul volto. Ma ogni tentativo appariva inutile.

I sanitari ipotizzano che la neonata sia deceduta per un problema cardiaco non diagnosticato, probabilmente congenito. Tuttavia, il giudice che segue il caso ha disposto il sequestro della piccola salma, che sarà trasferita all'istituto di medicina legale di Caserta. Qui a breve sarà eseguita l'autopsia i cui risultati chiariranno ogni dubbio. Resterà in ogni caso il gran dolore per la perdita improvvisa. E missionari comboniani che seguivano la famiglia lanciano l'allarme: «Sulla Domiziana stanno aumentando in modo vertiginoso le morti di immigrati soprattutto di bambini, o di giovani».

A quanto pare, alla base delle troppe tragedie l'estremo caso di indigenza delle famiglie, che non consente visite mediche ordinarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UROLOGIA – VILLA DEI FIORI

Nuove l'impostazione e le apparecchiature, possibili nuovi tipi di interventi chirurgici

Una rifondazione completa che le ha dato un nuovo volto: è quella dell'Unità operativa di Urologia della Casa di cura Villa dei Fiori di Acerra. La nuova Unità Operativa rappresenta il nuovo fiore all'occhiello di questo ospedale medico-chirurgico accreditato, con 250 posti letto e tutte le specialità chirurgiche, struttura per la riabilitazione, doppia camera iperbarica e Pronto Soccorso con 60.000 accessi l'anno.

La "rivoluzione" è avvenuta in circa un anno e mezzo e si è sostanziata in un cambiamento del personale e un mutamento di impostazione complessiva nell'organizzazione del reparto, per ottimizzare le risorse e la qualità del servizio. Si sono acquisite nuove apparecchiature ed è stata ampliata l'attività chirurgica.

I cambiamenti sono coincisi con l'arrivo alla guida della struttura di Paolo Aveta, il nuovo primario, venuto dal Piemonte. Sotto la sua direzione è stato possibile che Urologia raggiungesse alti risultati e avvisse importanti collaborazioni con altri istituti, tanto che l'Unità è entrata

a far parte della Rete uro-oncologica regionale.

Tra le avanzate apparecchiature acquistate ci sono: il laser ad Olmio che, assieme ad endoscopi flessibili miniaturizzati consente di trattare calcoli intrarenali; il laser al Tullio, per interventi endoscopici sulla prostata ostruente, con riduzione dei rischi di sanguinamento, dei tempi di ricovero e di cateterismo.

Grazie ai nuovi strumenti disponibili e alla nuova impostazione si è ampliato il ventaglio di interventi chirurgici qui eseguibili. "Oggi siamo in grado di effettuare - ci dice il primario Dott. Paolo Aveta - interventi di urooncologia sui tumori avanzati dell'apparato urinario e facciamo più attività operatoria pure sulla colicosi renale, tramite interventi extracorporei, ma anche con microendoscopi intrarenali e avvalendoci del laser ad Olmio."

Non ultimo, la ridefinizione chiara dei percorsi e delle funzioni ha reso ancor più apprezzabile per i pazienti l'accrescimento dell'offerta d'assistenza e della sua qualità.



- SESSA AURUNCA

Bimba di 9 mesi muore in ospedale, si indaga

SESSAAURUNCA. La polizia sta effettuando accertamenti sulla morte di una bimba ghanese di nove mesi avvenuta all'ospedale San Rocco di Sessa Aurunca dove la piccola era giunta con un'ambulanza del 118 da Castel Volturno. Il magistrato della Procura di Santa Maria Capua Vetere ne ha disposto l'autopsia. La prima diagnosi stilata dai medici del 118 che hanno trasportato la piccola in ospedale è stata di crisi respiratoria causata da un probabile edema polmonare. Era stato anche preparato un elicottero per trasportare la bimba all'ospedale di Battipaglia. Ma non c'è stato nulla da fare.

IL PROGETTO Sorgerà negli spazi del cinema abbandonato Rivoli. L'impegno di De Luca: «Investiamo due milioni di euro»

«Qui nascerà un poliambulatorio»

NAPOLI. «Nel rione Luzzatti c'è un vecchio cinema abbandonato, il Rivoli. La regione ha deciso di investire due milioni di euro per realizzare qui un poliambulatorio e di fianco una sorta di centro sociale, un luogo di aggregazione con dei servizi sanitari da offrire alla popolazione». Questo l'impegno di **Vincenzo De Luca** per il rione Luzzatti. Il governatore, intervenuto all'inaugurazione del murales ispirato all'"Amica geniale", davanti all'ingresso della biblioteca popolare ha evidenziato come «questo sia un modo serio per dare attenzione ai quartieri, favorendo la crescita civile dei bambini».

L'IMPEGNO PER IL QUARTIERE. Un impegno, quello di



Il governatore Vincenzo De Luca con le protagoniste della fiction

De Luca per il Rione Luzzatti, considerato «concreto e presto tangibile» dai consiglieri comunali **David Lebro** (La Città), **Mimmo Palmieri** (Napoli Popolare) e **Diego Venanzoni** (Pd).

Insomma, piace l'annuncio dello stanziamento di 2 milioni di euro per la realizzazione di un poliambulatorio dell'Asl nell'ex cinema Rivoli del Rione. Per cittadini e residenti della zona «è

una bella notizia» perché da anni «attendono una vera riqualificazione del quartiere». I consiglieri parlano di «anni di inerzia dell'amministrazione comunale», ma adesso finalmente «questa zona della città, completamente abbandonata a se stessa, avrà l'attenzione che merita». La Regione Campania, infatti, con questo generoso stanziamento «favorirà non solo la realizzazione di un poliambulatorio, ma anche la nascita di un centro sociale per anziani e bambini e di un cineforum, mantenendo, dunque, anche la sua destinazione originale».

IL RESTYLING. Si tratta di un intervento di riqualificazione urbana «che contribuirà al rilancio dell'intero Rione», sempre

più visitato, «grazie al successo dei romanzi di Elena Ferrante e della serie televisiva L'Amica geniale». La stessa inaugurazione dell'opera di street art di **Eduardo Castaldo**, «alla Biblioteca Ambrosoli, fortemente voluta dal presidente della quarta Municipalità, **Giampiero Perrella** e finanziata dalla **Fondazione Polis e Regione Campania** va esattamente in questa direzione». Soprattutto c'è grande attenzione per il territorio «da parte del presidente De Luca» che dà «risposte concrete, capaci di risollevarle le sorti di questa zona nevralgica di Napoli». Presto il Rione Luzzatti «cambierà volto e siamo sicuri sarà solo l'inizio di un vero riscatto culturale, morale e sociale per tutti i cittadini del quartiere». **FRANCESCA DI LELLO**

SANITÀ Verdoliva si scusa su Fb. In poche ore il ripristino

Cardarelli, caldaie fuori uso

NAPOLI. Caldaie fuori uso per alcune ore al Cardarelli. Ieri mattina alle fredde temperature di questo inverno napoletano, per i pazienti del più grande ospedale del mezzogiorno, si è aggiunto il problema delle caldaie rotte. Tanto che alcuni di loro hanno deciso di portare in ospedale piccole stufe da casa. Il disservizio è iniziato nella serata di domenica ma i problemi maggiori si sono registrati ieri mattina.

Sulla pagina Facebook del Cardarelli alcuni utenti hanno manifestato la loro rabbia per il disagio dell'assenza del riscaldamento e dell'acqua calda. I commenti e i post degli utenti sono stati letti dal direttore generale dell'ospedale **Ciro Verdoliva** che non ha esitato ad intervenire. Prima ha chiesto informazioni agli utenti per conoscere i reparti più in sofferenza. Poi si è rivolto direttamente all'utenza, sempre attraverso



Facebook: «Confermo il disservizio e mi scuso - con le scuse evidenziate con le lettere in stampatello nel post su Facebook - abbiamo avuto un funzionamento "a singhiozzo" delle tre caldaie che producono acqua calda e riscaldamento. Mi hanno assicurato - ha scritto ancora Verdoliva - il ripristino entro questa sera». In realtà, visto l'immediato intervento dello stesso direttore generale, già prima di sera è tornato quasi tutto alla normalità. Dopo poche ore dalla segnalazione, infatti, due caldaie su tre erano già ripartite.